



FRONTESPIZIO NEL « PLICTO »
DI GIOVANVENTURA ROSETTI, VENEZIA, 1565.

blicato la prima volta nel 1540 coi tipi del Rampazetto⁽¹⁾; ma da quelle povere e rozze pagine esce uno splendore di luce e di colori. Il *Plichto* insegna « a tenger i panni, tele, bambasi et sede, si per l'arte maggiore che per la comune, e a conzar corami, a camozzarli e tengerli di colore in colore ». I colori smaglianti delle vesti, che indossavano le dame in ogni fasto mondano e i magistrati in ogni solennità civile, erano preparati nelle botteghe degli umili tintori. Il rosso veneziano, che il tempo non illanguidì nelle poche e sgualcite stoffe che ancora rimangono, si otteneva con questa ricetta: « uergino tagliato minuto, onze una e meza; argento sulfinato dragme doi; lume de rocha dragme quattro; aceto onze sei: et metti tutte queste cose in una ampolla de vedro, et fa che sia ben coperta: et mettila in una stagnadela de acqua a boglir per spacio de uno quarto di hora, et poi colalo per feltro, et questa acqua sarà rosso mirabilissimo »⁽²⁾. Il libro del Rosetti svela alcuni segreti del mestiere, custoditi così gelosamente che s'inventavano perfino favole paurose per intimorire e tener lontana dalle caldaie delle tinte la gente del volgo, alla quale si dava a credere che un fantasma bianco, o un omaccio col cappellone, o un gigante con un lanternino in mano si aggirassero intorno alle tintorie. Da queste sciocche paure venne la voce popolare *scarlato*, per significar timori senza fondamento.

Alcune stoffe erano anche colorite col pennello, e i documenti ricordano i *cortineri* e i *coltreri*, ossia pittori di cortine, di coltri, di tende, di capoletti, di stendardi, di gonfalon (peneli). Una speciale pittura a colori trasparenti sopra la seta dorata fu portata sulle lagune dai Fiorentini, i quali avevano imparato dalla Francia anche il modo di dipingere la *sargie*, leggero tessuto di lana a fili incrociati, adoperato per panni da letto, per tappezzerie da stanze e per cortinaggi da finestre⁽³⁾.

I tessuti d'alto liccio, chiamati poi arazzi, non compaiono a Venezia che nel secolo XV, essendo una grossolana falsificazione l'inventario della casa di Marino Faliero (1351), dove si parla di un *paramentum racionum cum figuris*⁽⁴⁾. L'arte degli arazzi



LA TINTURA DEI PANNI.
(Dal « Plichto » del Rosetti).

(1) ROSETTI, *Plichto de l'arte de tentori che insegna tenger panni, tele, bambasi et sede*, Venezia per Franc. Rampazetto, 1540, in 4° fig. Il *Plichto* ebbe una seconda edizione, accresciuta, nel 1565, e fu in appresso ristampato e tradotto Ch. GUARESCHI, *St. della Chimica*, VI. *Sui colori degli antichi*. P. II (dal sec. XV al sec. XIX); Il « *Plichto* » di Giovanventura Rosetti (1540), Torino, 1907.

(2) *Plichto*, pag. 56.

(3) ATT. SCHIAPARELLI, *La casa fiorentina nel sec. XIV e XV*, Firenze, 1907, pagg. 199, 200.

(4) Bollett. di arti, ind. cur. ven., cit., a. III, 1890-81, pag. 101.